

Maggio mese del Rosario: ci affidiamo alla Vergine Maria

Gli appuntamenti su Radio Oreb e alcune proposte per vivere con i più piccoli il "fioretto" quotidiano (tratto dal sito della diocesi: www.diocesi.vicenza.it)

"E' ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio". Con queste parole papa Francesco ha invitato nei giorni scorsi i cattolici di tutto il mondo alla preghiera quotidiana del Rosario perché ci aiuti a mantenere viva la speranza e a superare la grande prova che continua ad affliggere l'umanità. Leggi la lettera e scarica le preghiere composte da papa Francesco (vedi sito diocesano)

Il mese di maggio inizierà con l'**Atto di Affidamento dell'Italia alla Vergine Maria** durante un momento di preghiera organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana e trasmesso in diretta da TV2000 e da Radio Oreb **venerdì 1 maggio alle 21 dal Santuario di Caravaggio**, luogo di profonda devozione alla Vergine situato in uno dei territori più colpiti dal Covid19, la provincia di Bergamo.

La Diocesi di Vicenza invita tutti i cattolici a unirsi a questo momento di preghiera, possibilmente **mettendo alle finestre di casa un lume acceso**, come già si era fatto in occasione del Rosario del 19 marzo, nella solennità di San Giuseppe custode della Sacra Famiglia e della Chiesa Universale. Ora, iniziando il mese mariano, si affidano a San Giuseppe in particolare tutti i lavoratori, con le preoccupazioni, i timori e le situazioni di grave disagio economico che sempre più si vanno evidenziando.

Per facilitare la pratica del Rosario in famiglia, la Diocesi invita inoltre a collegarsi ogni sera con **Radio Oreb che trasmetterà la preghiera tutti i giorni alle ore 20.15. La preghiera del Rosario sarà anticipata da una favola per bambini (alle 20) e seguita da una meditazione mariana (alle 20.45).**

Per mantenere vivo lo spirito del "fioretto di maggio" che tradizionalmente si tiene presso molte chiese, santuari e capitelli mariani sparsi sul nostro territorio nelle sere di maggio, la Diocesi e Radio Oreb mettono a disposizione anche del **materiale per l'animazione della preghiera con i ragazzi** (si ringraziano Carolina Savio e Annalisa Tamiozzo che li hanno realizzati):

Disegno da colorare e personalizzare: oltre a colorare ogni giorno un fiorellino, disegna e colora al centro l'immagine del capitello o della chiesa più vicina a casa tua

Immagine da disegnare PDF (vedi sito diocesano)

Disegno solo da colorare: la corona è formata da 31 fiorellini. Colorane uno ogni sera in cui dici il Rosario e colora infine l'immagine della Vergine al centro del disegno

Immagine da disegnare con capitello PDF (vedi sito diocesano)

Il vasetto dei buoni propositi: **realizzalo con i tuoi genitori e ogni mattina pesca un piccolo da vivere durante il giorno e offrire alla sera nel momento della preghiera**



Bollettino Parrocchiale di

Montebello Selva Agugliana

Canonica: viale Verona, 4 – 36054 Montebello Vicentino

☎ 0444 649058 – ✉ unitapastorale.msa@gmail.com

www.upmontebello.org

LE S. MESSE

IN OGNI PARROCCHIA E ORARIO SONO SOSPENSE

**DOMENICA 3 MAGGIO
4ª Domenica di Pasqua**

IO SONO LA PORTA DELLA SALVEZZA

C'è un rapporto intimo, Gesù, che mi lega a te, nel profondo, e sta alla base di tutta la mia vita. Ho avvertito di non essere ai tuoi occhi uno qualsiasi, uno come tanti, indistinto nella massa dell'umanità. So che tu mi conosci fin nelle pieghe segrete della mia anima, fin nei pensieri più reconditi della mia intelligenza e nei progetti coltivati dalla mia volontà.

E anche se sono fragile, esposto continuamente agli sbagli, segnato dalla fragilità e dal peccato, tutto questo non mi spaventa perché so bene che il tuo sguardo non è quello implacabile del giudice, ma quello buono e misericordioso di chi prende a cuore la mia esistenza e vuole guarirla e renderla felice.

Sì, tu mi conosci e quindi non posso fingere o nascondermi, ma so anche di essere sempre accompagnato con tenerezza anche quando commetto stupidaggini.

E poi anch'io ti conosco perché hai voluto rivelarti: conosco la tua voce che risuona dentro di me, conosco le tue parole che tracciano il cammino, conosco quello che mi chiedi di fare sulla strada che continui a tracciarmi con la saggezza e la sicurezza del pastore.

Roberto Laurita



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Esequie, nota complementare al testo del Ministero dell'Interno

Nel confronto con le Istituzioni governative e il Comitato Tecnico-Scientifico, la Segreteria Generale sta affrontando le condizioni con le quali, gradualmente, riprendere le celebrazioni con il popolo e le attività pastorali.

Nello specifico delle celebrazioni delle esequie, a complemento del testo del Ministero dell'Interno inviato questa mattina, vengono di seguito indicate alcune misure – già condivise – cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS - CoV - 2.

Prima dell'accesso in chiesa dei partecipanti alle esequie funebri, sia garantita da un addetto alla sicurezza la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner. Questa disposizione è richiesta anche per le celebrazioni all'aperto. Venga bloccato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°C.

Vista la possibilità di celebrare le esequie anche con la Santa Messa, nel momento della distribuzione della Comunione eucaristica si evitino spostamenti. Sia il celebrante a recarsi ai posti, dove i fedeli – al massimo quindici – sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria.

Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca, e mantenga a sua volta un'adeguata distanza di sicurezza.

La distribuzione dell'Eucarestia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli, senza venire a contatto fisico con esse.

Per quanto concerne la sanificazione, la chiesa sia igienizzata regolarmente, mediante pulizia delle superfici e degli arredi con idonei detergenti ad azione antisettica.

Al termine di ogni celebrazione si dovrà favorire il ricambio dell'aria.

Ove siano presenti spazi idonei, contigui alla chiesa, si prenda in considerazione la possibilità di celebrare le esequie all'aperto, con il rispetto delle distanze di sicurezza e delle altre indicazioni sopra disposte.

Si consideri anche l'ipotesi di celebrare le esequie funebri all'aperto nelle aree cimiteriali ove vi sia la possibilità di mantenere un adeguato distanziamento fisico.

L'Autorità ecclesiastica competente informi tutti i fedeli e chiunque entri in chiesa sulle disposizioni di sicurezza sopraindicate, sia attraverso i suoi canali di comunicazione, sia affiggendo all'ingresso della chiesa stessa appositi cartelli informativi.

Sia indicato anche l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali. Si raccomandi di non accedere comunque alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali se sono presenti sintomi di influenza o vi è stato contatto con persone positive a SARS - COV - 2 nei giorni precedenti.

Stefano Russo, Segretario Generale. Roma, 30 aprile 2020

ALLA LUCE DI QUANTO ESPRESSO IN QUESTA NOTA, SARA' DIFFICILE PER NOI CAMBIARE QUALCOSA NELLA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE, RISPETTO A QUANTO FATTO

FINORA. IN ATTESA DI NUOVI SVILUPPI PER IL MOMENTO SI CONTINUA COSÌ.

Io sono la porta della salvezza

La liturgia contempla il Risorto come il pastore, colui che indica al gregge la via da percorrere, strada che presenta un tracciato fatto di passi da svolgere, come le tre letture mostrano.

*Nella **prima lettura** è sottolineato l'aspetto della conversione, la quale prende avvio dalla consapevolezza di aver commesso ciò che è male agli occhi di Dio. L'uomo deve salvaguardarsi dalla generazione malvagia che lo circonda, ricevendo il dono dello Spirito Santo attraverso il battesimo.*

*La **seconda lettura** dice a cosa si è chiamati affinché tale dono abbia davvero efficacia: sopportare con pazienza le sofferenze, come ha fatto il Cristo, paradigma per ogni uomo.*

Solo così sarà possibile essere veri e degni testimoni, graditi a Dio e capaci di vivere secondo giustizia, perché salvati dalle piaghe del Maestro: d'ora in avanti ogni anima avrà il suo pastore e custode.

*Il **vangelo** afferma che tutto ciò sarà davvero attuabile soltanto se verrà riconosciuto in modo definitivo Gesù come la porta attraverso la quale ci verrà incontro la salvezza. Questo significa che una volta avvenuta la conversione, divenuto testimone degno di fede del Risorto, allora potrò compiere qualsiasi opera in nome e per conto del Cristo, ma solo passando attraverso la sua stessa persona, punto di riferimento e modello*

Unità Pastorale - Vicariato - Diocesi

3 maggio 2020 - IV DOMENICA DI PASQUA

Celebrazioni in diretta Radio e TV: Ore 9.00 Santa Messa presieduta dal Vescovo Beniamino a Monte Berico in diretta su Radio Oreb e TVA Vicenza - Ore 11.00 Santa Messa in diretta dalla chiesa parrocchiale di Lisiera su Radio Oreb (fm 90.20)

DOMENICA 3 MAGGIO, in occasione della scadenza naturale della SOLENNE, nel sito dell'Unità Pastorale sarà pubblicato un momento di preghiera mariano, con un intervento del vescovo Beniamino. Un'occasione per non tralasciare l'importante appuntamento che, comunque, speriamo di celebrare poi insieme il 4 ottobre.

Ogni settimana la Diocesi di Vicenza pubblica un video in cui viene commentato il Vangelo della Domenica. Basta cercare su www.youtube.com "LA PAROLA. Commento al Vangelo della domenica". Si può anche accedere dal sito della diocesi: www.vicenza.chiesacattolica.it

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Biblioteca del Palazzo Apostolico
Mercoledì, 29 aprile 2020

Catechesi sulle Beatitudini: 9. «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,10)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Con l'udienza di oggi concludiamo il percorso sulle Beatitudini evangeliche. Come abbiamo ascoltato, nell'ultima si proclama la gioia escatologica dei perseguitati per la giustizia.

Questa beatitudine annuncia la stessa felicità della prima: il regno dei Cieli è dei perseguitati così come è dei poveri in spirito; comprendiamo così di essere arrivati al termine di un percorso unitario dipanato negli annunci precedenti.

La povertà in spirito, il pianto, la mitezza, la sete di santità, la misericordia, la purificazione del cuore e le opere di pace possono condurre alla persecuzione a causa di Cristo, ma questa persecuzione alla fine è causa di gioia e di grande ricompensa nei cieli. Il sentiero delle Beatitudini è un cammino pasquale che conduce da una vita secondo il mondo a quella secondo Dio, da un'esistenza guidata dalla carne – cioè dall'egoismo – a quella guidata dallo Spirito.

Il mondo, con i suoi idoli, i suoi compromessi e le sue priorità, non può approvare questo tipo di esistenza. Le “strutture di peccato”, spesso prodotte dalla mentalità umana, così estranee come sono allo Spirito di verità che il mondo non può ricevere (cfr Gv 14,17), non possono che rifiutare la povertà o la mitezza o la purezza e dichiarare la vita secondo il Vangelo come un errore e un problema, quindi come qualcosa da emarginare. Così pensa il mondo: “Questi sono idealisti o fanatici...”. Così pensano loro.

Se il mondo vive in funzione del denaro, chiunque dimostri che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia diventa un fastidio per il sistema dell'avidità. Questa parola “fastidio” è chiave, perché la sola testimonianza cristiana, che fa tanto bene a tanta gente perché la segue, dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana. La vivono come un rimprovero. Quando appare la santità ed emerge la vita dei figli di Dio, in quella bellezza c'è qualcosa di scomodo che chiama ad una presa di posizione: o lasciarsi mettere in discussione e aprirsi al bene o rifiutare quella luce e indurire il cuore, anche fino all'opposizione e all'accanimento (cfr Sap 2,14-15). È curioso, attira l'attenzione vedere come, nelle persecuzioni dei martiri, cresce l'ostilità fino all'accanimento. Basta vedere le persecuzioni del secolo scorso, delle dittature europee:

come si arriva all'accanimento contro i cristiani, contro la testimonianza cristiana e contro l'eroicità dei cristiani.

Ma questo mostra che il dramma della persecuzione è anche il luogo della liberazione dalla sudditanza al successo, alla vanagloria e ai compromessi del mondo. Di cosa si rallegra chi è rifiutato dal mondo per causa di Cristo? Si rallegra di aver trovato qualcosa che vale più del mondo intero. Infatti «quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?» (Mc 8,36). Quale vantaggio c'è lì?

È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti: i martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Ma dobbiamo stare attenti anche a non leggere questa beatitudine in chiave vittimistica, auto-commiserativa. Infatti, non sempre il disprezzo degli uomini è sinonimo di persecuzione: proprio poco dopo Gesù dice che i cristiani sono il «sale della terra», e mette in guardia dal pericolo di “perdere il sapore”, altrimenti il sale «a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13). Dunque, c'è anche un disprezzo che è colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo.

Bisogna essere fedeli al sentiero umile delle Beatitudini, perché è quello che porta ad essere di Cristo e non del mondo. Vale la pena di ricordare il percorso di San Paolo: quando pensava di essere un giusto era di fatto un persecutore, ma quando scoprì di essere un persecutore, divenne un uomo d'amore, che affrontava lietamente le sofferenze della persecuzione che subiva (cfr Col 1,24).6

L'esclusione e la persecuzione, se Dio ce ne accorda la grazia, ci fanno somigliare a Cristo crocifisso e, associandoci alla sua passione, sono la manifestazione della vita nuova. Questa vita è la stessa di Cristo, che per noi uomini e per la nostra salvezza fu “disprezzato e reietto dagli uomini” (cfr Is 53,3; At 8,30-35). Accogliere il suo Spirito ci può portare ad avere tanto amore nel cuore da offrire la vita per il mondo senza fare compromessi con i suoi inganni e accettandone il rifiuto. I compromessi con il mondo sono il pericolo: il cristiano è sempre tentato di fare dei compromessi con il mondo, con lo spirito del mondo. Questa – rifiutare i compromessi e andare per la strada di Gesù Cristo – è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia. E poi, nelle persecuzioni c'è sempre la presenza di Gesù che ci accompagna, la presenza di Gesù che ci consola e la forza dello Spirito che ci aiuta ad andare avanti. Non scoraggiamoci quando una vita coerente col Vangelo attira le persecuzioni della gente: c'è lo Spirito che ci sostiene, in questa strada.